

Attualità

Imparare a dividere i rifiuti in base al materiale di cui sono fatti è facile e soprattutto utile, per la salute propria e dell'ambiente

Il vasetto di conserva appena svuotato? Va nel vetro. Il giornale di ieri? Nella carta, naturalmente. E la bottiglietta d'acqua? Insieme alla plastica. Differenziare i rifiuti in base al materiale di cui sono costituiti è un gesto semplice, che non costa niente.

• Soprattutto, è un gesto che fa bene alla salute, perché rende possibile il riciclaggio delle materie prime e risolve, così, i problemi oggi più che mai attuali e stringenti legati allo smaltimento dei rifiuti e all'inquinamento causato da discariche e inceneritori.



www.ecostampa.it

FAI LA

Troppi rifiuti per persona

Quella della spazzatura è una questione che non riguarda solo le politiche nazionali e internazionali a tutela dell'ambiente o alcuni comuni italiani più in difficoltà, ma ciascuno di noi.

Cinquecento chili pro capite all'anno

Dal rapporto italiano 2007 sui rifiuti emerge infatti un dato allarmante: ogni cittadino nel nostro Paese produce ogni anno circa 550 kg di spazzatura, una quantità enorme destinata - se non opportunamente differenziata - allo smaltimento tradizionale. Il destino di tutta questa "monnezza", per usare un termine spesso citato negli ultimi mesi, dipende inevitabilmente da noi, oltre che dal modo in cui i comuni organizzano la raccolta, lo smistamento e lo smaltimento.

Riciclare conviene

Facendo correttamente la raccolta differenziata di plastica, carta, vetro, lattine e frazione umida si possono sottrarre grandi quantità di rifiuti a discariche e inceneritori, con notevoli benefici per l'ambiente e per le spese familiari.

• Attivando la raccolta differenziata, infatti, si crea una vera e propria economia, che comporta un vantaggio per le aziende che acquistano le materie riciclate e un conseguente risparmio per i cittadini sulla tassa per i rifiuti solidi urbani (TaRSU).

• A questo proposito, alcuni comuni stanno sperimentando addirittura un sistema con tessere magnetiche o codici a barre che segnala la quantità di materiali differenziati, per avere uno sconto proporzionato sulla tassa di fine anno.

La parola chiave: **separare**

Fare la raccolta differenziata non è solo un segno di civiltà. L'Unione europea ha stabilito delle scadenze precise che obbligano i Paesi comunitari a ridurre progressivamente i rifiuti destinati a discarica e a sviluppare sempre più il riciclaggio dei materiali.

• Secondo la direttiva europea, già nel 2007 ogni Paese avrebbe dovuto differenziare almeno il 40% dei rifiuti.

• L'Italia è ancora molto lontana da questi obiettivi: ad oggi, infatti, non più del 25,8% dei rifiuti viene differenziato, con realtà completamente disomogenee tra il Nord, dove già nel 2006 si è raggiunto l'obiettivo del 40%, il Centro, dove si ricicla circa il 20% e il Sud, dove si differenzia soltanto l'8,7% dei rifiuti prodotti.



DIFFERENZA!

- Sono i comuni, in particolare (secondo la legge 475 del 1988), gli enti incaricati di organizzare e far sviluppare la raccolta differenziata nel nostro Paese, tramite sistemi di gestione calibrati sul territorio. Ecco perché si possono trovare realtà che differenziano tutti i materiali, compresa la frazione umida, e realtà che invece sono molto indietro e a malapena riescono a differenziare plastica e vetro.
- Anche la raccolta può essere diversa tra i vari comuni: "porta a porta", cioè tramite cassonetti condominiali o bidoncini privati presso cui avviene il ritiro in alcuni giorni della settimana, oppure con contenitori dedicati (le campane colorate) posti ai margini delle strade (in genere meno efficaci per stimolare la raccolta).

D'accordo, ma come?

Il problema maggiore legato alla raccolta differenziata è capire bene come funziona: a tutt'oggi, infatti, per molti risulta difficile sapere quali oggetti di uso comune rientrano nelle varie categorie da selezionare.

- Da una parte, a venire incontro ai cittadini sono gli stessi comuni, attraverso efficaci campagne di sensibilizzazione e informazione.
- Dall'altra, gli stessi produttori di materiali e di imballaggi oggi sono invitati (grazie alla recente pubblicazione delle Linee guida per l'etichettatura ambientale degli imballaggi) ad apporre sulle confezioni simboli e segnali che aiutino il consumatore a capire di che materiale è costituito l'imballo, se è riciclabile, con che cosa

va gettato e se esso stesso è realizzato con materie prime riciclate.

- Un esempio? Per capire che un materiale è riciclabile, in molti casi è indicato nell'etichetta il simbolo internazionale per i materiali riciclabili (chiamato Ciclo di Mobius), rappresentato da tre frecce concentriche, oppure un bollino rotondo composto da due frecce.
- Se invece all'esterno è segnalato anche un valore percentuale significa che il prodotto è realizzato in parte con materiali riciclati. Nel caso della plastica, all'interno delle tre frecce è indicato anche un numero, mentre al suo esterno è presente una sigla che indica il tipo di polimero di cui è composta. ▶

247

Attualità

▶ COME DIFFERENZIARE Plastica

Sono diversi i tipi di plastica che possono essere riciclati, ciascuno caratterizzato da una sigla diversa, che indica il diverso polimero di cui è composto: Pet (bottiglie d'acqua), Hdpe (tappi delle bottiglie, vasetti degli yogurt e flaconi dei detersivi), Pvc (contenitori vari), Ldpe (sacchetti per i surgelati), Pp (flaconi per il ketchup), Ps (polistirolo).

Colore	Le campane di quartiere sono in genere di colore GIALLO.
Da ricordare	Considerato il volume degli imballaggi di plastica, prima di gettarli è bene ridurli il più possibile. Inoltre, per evitare di vanificare l'intero processo di riciclaggio è fondamentale sciacquare e ripulire tutti i flaconi o le vaschette che sono stati a contatto con alimenti o con detersivi. Un'unica nota: piatti, bicchieri e posate usa e getta attualmente non possono essere inclusi nella raccolta differenziata della plastica perché composti da polimeri di vario tipo fusi insieme. Il loro riciclo sarebbe quindi molto difficile.
Cosa ne fa parte	Bottiglie in plastica d'acqua, di bibite, di latte, flaconi di shampoo, detersivi, saponi, prodotti per l'igiene della casa, imballaggi, scatole, chips in polistirolo e polistirolo espanso, tubetti (dentifricio, maionese...), vaschette in plastica o polistirolo per alimenti (verdure, frutta, affettati, formaggi), sacchi, sacchetti e buste per alimenti (comprese quelle delle patatine, dei surgelati, delle caramelle), vaschette portauova, pellicole per alimenti e cellophane, confezioni di yogurt, gelati e dolci al cucchiaino, retine per frutta e verdura, blister di pillole vuoti e contenitori sagomati (per cioccolatini, ecc.).
Cosa viene prodotto	Una volta raccolta, la plastica viene portata nei centri di selezione e stoccaggio dove viene nuovamente differenziata in base al tipo di polimero (Pet, Hdpe, Ldpe, Pe, Pp, Ps) e poi avviata al riciclo. Con la plastica riciclata si realizzano materiali per l'edilizia (guarnizioni, isolanti, tubature...), oppure fibre sintetiche come quelle utilizzate per i tessuti di Pile o per le imbottiture dei piumini, o ancora sacchi per l'immondizia, vasi, seggiole di plastica, cestini, tavoli, sgabelli e lampade.

Fonte: www.corepla.it

Vetro

Il vetro è un materiale riciclabile al 100%: riciclabile, perché può essere fuso e riformato, ma anche riutilizzabile, considerato che una volta lavato e disinfettato può nuovamente essere riempito. È il caso delle bottiglie di acqua, di latte o di vino che in seguito a opportuna detersione possono essere riutilizzate fino a 50 volte, prima di essere gettate.

Colore	Le campane di quartiere sono in genere di colore VERDE.
Da ricordare	Anche il vetro, come gli altri materiali riciclabili, prima di essere differenziato deve essere sciacquato e ripulito da residui di bevande o conserve per non rischiare di vanificare l'intero processo di riciclaggio. Nella selezione, non sono inclusi vetri di finestre e specchi.
Cosa ne fa parte	Bottiglie in vetro (senza tappo), vasi e vasetti di vetro, bicchieri, vetro di bicchieri e bottiglie anche se rotto, cristallo.
Cosa viene prodotto	Il vetro differenziato subisce diversi processi di selezione prima di essere riutilizzato o riciclato. Per prima cosa, viene diviso in base al colore (trasparente, verde, nero, colorato) e poi sottoposto a ben tre fasi di cernita manuale, per eliminare eventuali residui di ceramica, sughero, carta, legno, porcellana, alluminio. Solo quando è completamente pulito e "purificato", viene suddiviso tra vetro destinato al riutilizzo e vetro riciclabile. Il primo viene rivenduto alle aziende che lo utilizzano come contenitore, mentre il secondo viene portato in vetreria e fuso in forno. Con la polvere di vetro vengono ricreati vasi, bottiglie e vasetti, destinati alla vendita di vino, olio, birra, passate, alimenti, ecc.

Fonte: www.coreve.it



Carta

Se il riciclaggio è importante per tutti i tipi di materiali, per la carta è addirittura fondamentale. Al destino di fogli, quaderni, giornali, cartoni e cartoncini è legato, infatti, anche quello di intere foreste di alberi, da cui viene ricavata la materia prima della carta, cioè la cellulosa. Basti pensare che per produrre una tonnellata di carta occorrono 15 alberi.

Colore Le campane di quartiere sono in genere di colore GIALLO o BIANCO.

Da ricordare Se si vuole riciclare correttamente la carta, bisogna eliminare tutti i residui di plastica (incarti di riviste, occhiello di plastica delle buste da lettera...), di scotch, di colla e punti metallici. In particolare, bisogna controllare che la carta non sia unta o sporca per non vanificare l'intera raccolta: va esclusa, quindi, la carta oleata su cui vengono avvolti salumi e formaggi, i fazzoletti o i tovaglioli di carta usati, e i cartoni per la pizza sporchi.

Cosa ne fa parte Giornali e riviste, fogli e quaderni, opuscoli, fotocopie, scatole di cartone grandi e piccole, cartoncini vari, sacchetti di carta, tutte le scatole di cartoncino e cartone (di scarpe, cosmetici, medicinali, ecc.)

Cosa viene prodotto La carta subisce un riciclo senza fine. Una volta selezionata e privata degli eventuali corpi estranei (plastica, colla, vetro...) viene sbiancata per eliminare l'inchiostro, quindi macerata fino a ricreare le fibre elementari, con cui vengono realizzati nuovi fogli. Oggi sono realizzati con carta riciclata il 90% dei quotidiani italiani, ma anche quaderni, tovaglioli, fazzoletti, cartongesso...

Fonte: www.comieco.org

IL CASO Tetra Pack

Il Tetra Pak usato per contenere latte, succhi di frutta e altre bevande è composto da più materiali (plastica, carta e alluminio). Per essere riciclato, quindi, è necessario che gli impianti incaricati possiedano adeguate attrezzature per la divisione e la selezione dei materiali. Prima di gettarlo con la carta è bene verificare se il proprio comune è abilitato al suo riciclaggio, (consultando il sito Internet www.tiriciclo.it).

Alluminio & Co.

L'alluminio è uno dei materiali per cui il riciclaggio è più importante, perché è dannosissimo per l'ambiente se inserito nei rifiuti indifferenziati (occorrono 50 anni per smaltirlo) e invece è utilissimo per le aziende perché facilmente riciclabile. Spesso viene raccolto insieme all'acciaio, al vetro o alla plastica e poi separato in fase di riciclaggio.

Colore Le campane sono in genere di colore AZZURRO (o VERDE perché insieme al vetro).

Da sapere È importante, anche per questo materiale, risciacquare le scatolette o le lattine prima di gettarle e schiacciarle il più possibile.

Cosa ne fa parte Lattine di bibite, scatolette e lattine in banda stagnata, scatolame metallico vario (per tonno, carne, legumi, pelati, ecc.), capsule e tappi di bottiglie, fogli in alluminio sottile, vaschette per alimenti, coperchietti per lo yogurt, stampi per dolci, coperchi dei barattoli, lacche spray, scatole delle confezioni di biscotti, cioccolatini, caramelle.

Cosa viene prodotto Per prima cosa, viene praticata una selezione dei vari tipi di metallo. L'alluminio, in particolare, viene pressato, trattato a 500°C per fonderlo ed eliminare il colore, quindi trasformato in nuovi fogli di alluminio. Quasi il 50% dell'alluminio oggi in circolazione proviene dal riciclaggio. Basti pensare che con 37 lattine si fa una caffettiera, con 800 una bicicletta e con 70 una padella, ma anche sedie, tavoli, panchine e bijoux. Per l'acciaio avviene lo stesso processo di selezione, fusione e imballaggio. I semilavorati prodotti vengono usati per realizzare carrozzerie per automobili, elettrodomestici, rotaie di treni.

Fonte: www.cial.it

Attualità

► COME DIFFERENZIARE

Umido

Oltre il 30% dei rifiuti prodotti da ogni persona è costituito da scarti organici: avanzi del pasto, bucce di frutta e verdura, cibo avariato ecc. Ecco perché separando la frazione umida dalla spazzatura generica e indirizzandola al riciclaggio, si sottrae una grande quantità di rifiuti allo smaltimento tradizionale e si evita la formazione del "percolato", il liquido prodotto dalla decomposizione dei rifiuti organici che inquina le discariche e produce fumi tossici in inceneritore.

Colore	I bidoni per la raccolta dell'umido sono in genere di colore MARRONE.
Da sapere	Con la frazione umida possono andare anche fazzoletti o tovaglioli di carta sporchi (facilmente decomponibili) ma non residui di carta o legno (ad esempio, il cartellino attaccato al filtro del tè). Per la raccolta è necessario usare un sacchetto biodegradabile
Cosa ne fa parte	Scarti di cucina (bucce, scarti di verdure, lische), avanzi di cibo cotto, alimenti avariati, gusci d'uovo, fondi di caffè, filtri di tè, patate, fiori recisi, piantine secche, pane raffermo, gusci di molluschi, avanzi di ossa, ceneri spente di caminetti.
Cosa viene prodotto	Proprio per la loro origine naturale, gli scarti organici vengono decomposti da microrganismi e batteri, diventando in pochi giorni una sostanza molto simile all'humus, utile come concime naturale al posto dei fertilizzanti chimici. I rifiuti organici differenziati vengono infatti raccolti e usati per realizzare il "compost", un grande bacino dove gli scarti organici fermentano e diventano concime poi venduto alle aziende agricole.

Rifiuti "speciali"

Esistono altre categorie di materiali che devono essere smaltiti in modo differenziato per non contaminare l'ambiente.

I medicinali: i farmaci scaduti o i materiali sanitari (come i termometri rotti) poiché realizzati con varie sostanze chimiche, non devono essere gettati con la spazzatura indifferenziata. Si possono raccogliere in bidoncini bianchi posti in genere davanti alle farmacie.

Le pile consumate: contengono metalli pesanti altamente tossici, o sostanze chimiche che possono contaminare il territorio in modo irreparabile. Devono essere raccolte nei bidoncini bianchi o rossi dislocati in città.

Oli usati: oggi il recupero degli oli vegetali è limitato a ristoranti e fast food, quindi quello consumato in casa deve essere raccolto in una bottiglia e gettato nei rifiuti indifferenziati (non nel lavandino!). Gli oli usati per le auto devono essere portati nei punti autorizzati (come le autofficine, i distributori di benzina) che provvedono al loro corretto smaltimento.

Secco (non riciclabile)

È tutto ciò che non è possibile differenziare. Ed è anche il "sacchetto" che dovrebbe essere più esiguo e scarso, perché destinato allo smaltimento in discarica, in inceneritore o nel termovalorizzatore. L'obiettivo dell'Unione europea è arrivare a raccolta zero del secco non riciclabile.

Colore	I bidoni per la spazzatura indifferenziata sono quelli tradizionali per i rifiuti grigi in lamiera.
Da sapere	Presso alcuni impianti, prima di smaltire definitivamente i rifiuti, viene operata un'ultima selezione in cui si eliminano i residui di plastica, alluminio, vetro e acciaio.
Cosa ne fa parte	Carta oleata o pellicola sporca da contatto con alimenti, carta carbone, pannolini, assorbenti, giocattoli, imballaggi di audiocassette e cd, sacchetti dell'aspirapolvere, polveri raccolte da terra, stracci sporchi, spugne sintetiche, zaini e borse, piatti, bicchieri, posate di plastica, ceramica, terracotta, porcellana, lampadine, siringhe, cerotti, cotone, mozziconi di sigarette, imballaggi composti da più materiali (alluminio, plastica, legno ecc.)



Cosa succede a...

MILANO: verso la "differenziata totale"

Con 1.300.000 abitanti, Milano è la seconda metropoli più popolosa d'Italia, dietro Roma. Con questi numeri, gestire la raccolta differenziata non è facile, perché oltre all'impegno di tutti i cittadini occorre un'ottima organizzazione tra ritiro, trasporto e riciclaggio in tutte le aree della città. Nonostante ciò, il comune di Milano da più di 15 anni organizza la raccolta "porta a porta" di plastica, carta, vetro, alluminio e acciaio raggiungendo il 35% di rifiuti riciclati. Manca però la raccolta della frazione umida domestica, partita nel 1996 e poi, per difficoltà logistiche, interrotta dopo due anni e limitata solo a ristoranti, mense, ortomercato, ecc.

Dal prossimo gennaio, però, il comune ci riprova e torna a sperimentare anche la raccolta dell'umido su tre aree della città, coinvolgendo circa 50mila milanesi. «Negli ultimi anni ci siamo accorti che è cresciuta la sensibilità dei cittadini sui temi ambientali - spiega l'assessore all'Ambiente Maurizio Cadeo - e abbiamo voluto riprovare ad affrontare la sfida della "differenziata totale", con la raccolta dei rifiuti organici». L'operazione prevede uno stanziamento iniziale di circa 200.000 euro, la distribuzione di nuovi cassonetti nei condomini e l'acquisto di camion adatti al ritiro dei rifiuti organici.

«La raccolta dell'umido non è facile» precisa Cadeo. «Basta sbagliare la separazione domestica, inserendo residui di plastica o metallo, oppure impiegare troppo tempo per il trasporto dei rifiuti, per vanificare l'intera raccolta e rendere impossibile l'uso per i compost. L'obiettivo di questa nuova sperimentazione è invece riuscire a "riciclare bene" e fare una raccolta differenziata di qualità e non solo di quantità».

Mercato San Severino (Sa): la Campania che non ti aspetti

Quando si pensa alla Campania, la prima cosa che oggi viene in mente è l'emergenza rifiuti di Napoli, con la "monnezza" ai margini delle strade, le discariche abusive e la mancanza di stabilimenti per lo smaltimento. Parlare di raccolta differenziata con questa situazione potrebbe sembrare un paradosso. Ma non è così.

Esiste un'altra Campania, famosa proprio per le sue virtù nel riciclaggio dei rifiuti. È quella della provincia di Salerno, dove grazie all'ottima gestione della differenziata oggi si riesce a riciclare addirittura il 48% dei rifiuti.

Come a Mercato San Severino, che con i suoi 20.000 abitanti ricicla addirittura il 54,74% dei rifiuti, conquistando la palma di "comune riciclone". «Dal 2005 abbiamo studiato un sistema che permette ai cittadini di risparmiare riciclando» racconta Giancarlo Troiano, responsabile del servizio Igiene urbana del comune. «Oltre a fornir

re sacchetti di colore diverso per agevolare la raccolta domestica, diamo delle etichette con un codice a barre da apporre ai sacchetti per segnalare quanto effettivamente differenzia ciascuna famiglia. Al momento della raccolta, l'addetto "registra" il codice con un lettore ottico e alla fine dell'anno, in base alla quantità dei rifiuti riciclati, si ha un risparmio proporzionale sulla tassa sui rifiuti, che può arrivare fino a 30, 40 o 50 euro a famiglia». Intanto, per strada non si trova nemmeno una cartaccia: tutto il lavoro si svolge a casa, con ordine. Ed esiste anche un'oasi ambientale dove portare i rifiuti ingombranti o speciali, per il corretto smaltimento. Insomma, una gestione esemplare, «tanto che sono venuti a studiare il nostro sistema dalla provincia di Cuneo e la regione Lombardia ci ha chiesto di fargli da consulenti», conclude Troiano. E questo a soli 50 km a sud di Napoli.

PADOVA: ecco a voi il Nord Est "riciclone"

Ai vertici della raccolta differenziata italiana da 4 anni è il Nord Est (soprattutto il Trentino Alto Adige e il Veneto), che "sottrae" al destino in discarica e inceneritore oltre il 48% della spazzatura.

In particolare il comune di Padova, con i suoi 200.000 abitanti, ricicla il 44% dei rifiuti, con un incremento negli ultimi

4 anni del 14%. «Per realizzare questo risultato - racconta l'assessore all'Ambiente Francesco Biciato - abbiamo utilizzato 2 strategie: la formazione agli alunni delle scuole, che oggi "insegnano" ai genitori e domani separeranno i rifiuti in modo spontaneo, e l'individuazione in città di aree idonee

alla raccolta porta a porta e di aree con i cassonetti stradali». Cosa sperare di più? «Mi auguro che in futuro si possano chiudere finalmente le discariche, favorendo il riciclaggio dei materiali e sistemi di smaltimento più eco-sostenibili» conclude l'assessore Biciato. ■

Elena Goretti